

LE IDEE DEGLI ALTRI

GABRIELE CIVELLO

**Recensione a Donato Castronuovo,
Ciro Grandi (a cura di)
*Confische e sanzioni patrimoniali
nella dimensione interna ed europea*
Napoli, Jovene Editore, 2021, pp. VII-420**

La recensione ha ad oggetto il libro a cura di Donato Castronuovo e Ciro Grandi, dal titolo “*Confische e sanzioni patrimoniali nella dimensione interna ed europea*”, contenente gli atti dell’omonimo convegno tenuto il 7 novembre 2019 presso l’Università di Ferrara.

The review deals with the book, curated by Donato Castronuovo and Ciro Grandi, entitled “Confiscations and property sanctions in the Italian and European law”, containing the proceedings of the homonymous conference held on 7th November 2019 (University of Ferrara).

L’opera collettanea - pubblicata dal dipartimento di giurisprudenza dell’Università degli Studi di Ferrara e dal Centro studi giuridici europei sulla grande criminalità (“MacroCrimes”) - raccoglie i numerosi contributi pubblicati in occasione dell’omonimo convegno del 7 novembre 2019.

Lo scopo del libro, come emerge dal capitolo introduttivo di Donato Castronuovo, è quello di analizzare le differenti figure di confisca - dalla misura di sicurezza alla misura di prevenzione, dalla confisca come pena patrimoniale alla disciplina ex D.Lgs. n. 231/2001 -, segnalando le principali direttrici di sviluppo all’interno del diritto contemporaneo nazionale e sovranazionale.

L’attuale tendenza in tale materia è quella della transizione «dalla repressione di *fatti* di reato al contrasto a *fenomeni* criminali» (pag. 4): in questo contesto, gli ordinamenti non si limitano più ad attuare il canone “*il delitto non paga*”, ma procedono oltre, in funzione proattiva, nella direzione de “*il delitto (o il sospetto di delitto) ha un costo patrimoniale*”.

Lungo tale deriva, la confisca non assume più solo la funzione di ripianare un ingiusto squilibrio economico cagionato dal delitto, ma ha lo scopo di “impo- verire” ulteriormente i soggetti responsabili, nell’ottica di rinforzare le funzio- ni general- e special-preventive già sottese alle pene detentive e pecuniarie comminate dalla legge.

Parallelamente a ciò, si assiste ad un ulteriore fenomeno interpretativo e ap- plicativo: come afferma il curatore dell’opera, «anche nella giurisprudenza della Corte di Strasburgo [...] si ricava la natura *non penale* della [confisca] -

alla quale consegue l'applicazione di uno statuto costituzionale e convenzionale meno rigoroso - non tanto dagli effetti (afflittivi), bensì dalle finalità che ne hanno motivato l'introduzione. [...] Si ha l'impressione che le corti desumano dal mancato rispetto di quei canoni costituzionali e convenzionali la natura di misura a connotazione preventiva e non punitivo-repressiva. In sostanza, il ragionamento sembra seguire un *canone inverso*: se una data misura ablativa non ha i requisiti costituzionali e convenzionali della pena, non sarà mica una pena!» (pagg. 10-11).

Più in generale, è possibile notare come la confisca sia andata incontro, in poco più di un decennio, a una serie di "modificazioni genetiche" degne di particolare attenzione: se un tempo la confisca facoltativa era la regola e quella obbligatoria l'eccezione, oggi l'equilibrio fra i due istituti si è completamente ribaltato, rendendo recessiva la figura della ablazione facoltativa; se già nell'impianto codicistico la pericolosità intrinseca della *res* era un concetto solo accessorio ed eventuale ai fini della confisca, oggi essa è pressoché scomparsa *in subiecta materia*, sostituita da forme di pericolosità "tacita", presunta o persino da istituti nei quali è il "proposto" stesso ad essere onerato della prova di "non pericolosità"; infine, se tradizionalmente si riteneva che la confisca, salvo ipotesi eccezionali, fosse una misura accessoria ad una (imprescindibile e irrinunciabile) sentenza di condanna, oggi il sistema pullula sempre più di *confischi senza condanna*, o di confischi applicabili pure al cospetto di un proscioglimento o addirittura... di una sentenza di assoluzione nel merito. Per non dire poi che l'ordinamento ammette sempre nuove forme di confisca verso i terzi o verso gli eredi del "proposto", le quali da un lato assumono la veste di vera e propria pena per fatto altrui e, dal punto di vista processuale, introducono figure di *probatio diabolica*, onerando terzi ed eredi di dimostrare, anche a distanza di decenni dall'apprensione della *res* da parte del titolare iniziale, la genesi legittima dell'originario atto acquisitivo.

L'opera, nel suo complesso, si impegna a verificare la compatibilità tra i differenti tipi di misura ablatoria e tutti i principi che reggono la materia penale in senso lato: legalità (tassatività, determinatezza, irretroattività e "prevedibilità"), fattualità, colpevolezza, responsabilità per fatto proprio, presunzione di innocenza, giusto processo e proporzionalità tra fatto e sanzione.

Nel capitolo di Anna Maria Maugeri si esamina a fondo la disciplina contenuta nella direttiva 2014/42/UE, con (*inter alia*) un interessante approfondimento sul principio di proporzionalità; nel saggio si mette anche in luce come la

direttiva europea suggerisca, sì, la possibilità di una “confisca senza condanna”, ma solo nei casi di imputato infermo o contumace, mentre le altre ipotesi di “ablazione senza condanna” vengono interamente rimesse alla valutazione e alla volontà dei singoli Stati membri.

Ciro Grandi affronta il tema del mutuo riconoscimento dei provvedimenti di confisca alla luce del regolamento (UE) 2018/1805, anche in tal caso con una significativa digressione su “i tormenti della *non-conviction-based confiscation*”, tema quest’ultimo ampiamente analizzato nell’omonimo capitolo di Gilberto Felici, nonché nello scritto di Fabio Nicolichia intitolato *Dalla confisca “senza condanna” alla confisca “senza tempo”. Rilievi critici dalla prospettiva processuale*.

Il saggio di Alessio Scarcella affronta gli annosi problemi collegati alla confisca urbanistica ex art. 44, d.P.R. n. 380/2001, tra esigenze di punizione e di prevenzione, con l’approfondito esame delle sentenze della C.E.D.U. *in subjecta materia* (*Sud Fondi*, *Varvara*, e così via).

Francesco Morelli esamina la confisca come misura di prevenzione, con particolare riferimento alla possibile frizione con la presunzione di innocenza in ogni sua declinazione.

Il capitolo di Gianluca Varraso ha ad oggetto le confische e i sequestri in materia di reati tributari, ai sensi del “decreto fiscale” n. 124/2019: qui si spazia dalla nuova “confisca allargata” ex art. 12-ter, D.Lgs. n. 74/2000 alla responsabilità amministrativa degli enti per i reati tributari, con numerosi ulteriori problemi collegati, primo fra tutti la possibile violazione del *ne bis in idem* tra binario amministrativo/fiscale e binario penale/ex D.Lgs. n. 231/2001.

Sui temi dei reati tributari, della confisca e della responsabilità amministrativa degli enti si impegnano anche Marcello Tebaldi e Andrea Perini nei loro rispettivi contributi, quest’ultimo anche con un’ampia incursione nel diritto penale dell’economia (ivi compresi i reati societari).

Luca Sirotti si confronta con lo spinoso tema della confisca per equivalente, istituto che, da eccezionale e recessivo, sta oggi incarnando il vero e proprio paradigma generale delle misure ablatorie di ogni tipo; qui, il versante ancor più problematico è la confisca per equivalente nei casi di concorso di persone nel reato, ove si fronteggiano contrapposti indirizzi interpretativi (confisca *in toto* e solidale, oppure confisca *pro quota*?).

L’opera collettanea, di grande interesse per il penalista, si conclude con il saggio di Samuel Bolis sul sequestro preventivo finalizzato alla confisca in mate-

ria di riciclaggio, in una prospettiva anche “convenzionale”, nonché con l’originale scritto di Mario Postizzi intitolato *Un marziano a Losanna. Il trapianto della confisca allargata nel reato svizzero di riciclaggio*.